

PONTIFICAL COUNCIL FOR THE PASTORAL CARE OF MIGRANTS AND ITINERANT PEOPLE



PRESENTAZIONE DEL MESSAGGIO PONTIFICO PER LA GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO 2012 SUL TEMA “MIGRAZIONI E NUOVA EVANGELIZZAZIONE”

(aspetto degli studenti internazionali)

Sala Stampa della Santa Sede, 25 ottobre 2011

P. GABRIELE F. BENTOGGIO, C.S.
*Sotto-segretario del Pontificio Consiglio
della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti*

La sezione conclusiva del Messaggio pontificio che oggi presentiamo è dedicata ai giovani che, per motivi di studio e di formazione professionale, si recano in un Paese straniero e – afferma il Santo Padre – *“affrontano problemi di inserimento, difficoltà burocratiche, disagi nella ricerca di alloggio e di strutture di accoglienza”*.

Alla fine del primo decennio di questo secolo, il numero degli studenti all'estero ha superato i tre milioni e si prevede che raggiunga i 7 milioni entro il 2025. I principali Paesi che li accolgono sono Stati Uniti d'America, Regno Unito, Germania e Francia. Nel corso del decennio appena concluso, tuttavia, i più bruschi aumenti percentuali si sono avuti in Nuova Zelanda e in Corea, seguiti da Australia, Canada e Giappone. È stato anche notato che oltre il 50% dei flussi totali di studenti internazionali registrati nel 2008 provenivano da una ventina di Paesi, tra cui, ai primi posti, figuravano Cina, Polonia, India e Messico. Rispetto agli anni precedenti, però, gli incrementi maggiori sono da attribuire a Colombia, Cina, Romania e Marocco. Sono diminuiti, invece, gli studenti provenienti da Filippine e Federazione Russa.

Bisogna dire che lo studio di questo fenomeno suscita notevole interesse perché gli studenti sono una delle fonti privilegiate di lavoratori immigrati molto qualificati in seno alle varie aree di immigrazione del pianeta, soprattutto quelle dei Paesi più sviluppati,

che sono ovviamente la meta preferita delle migrazioni internazionali. Inoltre, bisogna tener conto che molti di questi studenti internazionali tendono a diventare immigrati permanenti.

Se la mobilità degli studenti internazionali è in aumento, di pari passo cresce l'urgenza che i luoghi dell'educazione e della formazione, soprattutto a livello universitario, acquisiscano e valorizzino il legame necessario e strategico fra la *“profonda sete di verità e il desiderio di incontrare Dio”*, come raccomanda il Santo Padre, riferendosi da una parte alle comunità cristiane, affinché *“siano sensibili verso tanti ragazzi e ragazze che, proprio per la loro giovane età, oltre alla crescita culturale, hanno bisogno di punti di riferimento”*. Dall'altra parte, è ovviamente indispensabile il corretto intervento degli istituti universitari, specialmente quelli di ispirazione cristiana, perché *“siano luogo di testimonianza e d'irradiazione della nuova evangelizzazione”*.

In effetti, nel nostro mondo globale, l'educazione va estesa alla formazione integrale della persona e alla trasmissione dei valori, come il senso della responsabilità individuale e sociale, il lavoro etico, la solidarietà con l'intera famiglia umana, al di là delle appartenenze nazionali. La responsabilità educativa di tutti coloro che hanno a cuore la creazione di *“una sola famiglia di fratelli e sorelle in società che si fanno sempre più multiethniche e interculturali”*, come scriveva il Papa nel Messaggio dello scorso anno, richiede un impegno continuo perché l'educazione non sia soltanto *“indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali”* (ONU, Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, art. 26), ma sia anche un mezzo per la partecipazione di tutti in una società libera e uno strumento che promuove reciproca comprensione e *“amicizia fra tutte le Nazioni e tutti i gruppi etnici o religiosi”* (*Ibid.*). Di fatto, tra gli obiettivi fondamentali dell'educazione vi sono anche la trasmissione e lo sviluppo di comuni valori culturali e morali, che possano essere punti di riferimento per l'individuo e per la società, affinché ognuno trovi la sua identità e dignità.

In tutto ciò, nella prospettiva degli studenti internazionali, hanno un ruolo importante le tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni, che permettono il prolungamento dei contatti con le loro radici umane e culturali, favorendo altresì nuovi campi di apprendimento e di scambio. Tenute a basso costo, le nuove tecnologie possono offrire inedite opportunità formative, a beneficio dei Paesi d'origine degli studenti, ma anche di quelli in cui essi perfezionano la loro formazione specifica.

Ad ogni buon conto, la missione di coloro che hanno una responsabilità accademica e pastorale nel mondo universitario dovrebbe essere quella di incentivare la collaborazione tra le culture diverse degli studenti, anche in vista di un annuncio esplicito del Vangelo ai giovani. Per questo il Santo Padre auspica che i giovani universitari incontrino *“autentici testimoni del Vangelo ed esempi di vita cristiana”*, che li spingano a *“diventare essi stessi attori della nuova evangelizzazione”*.

Al fine di concretizzare queste riflessioni, il nostro Pontificio Consiglio realizzerà il III Congresso Mondiale della pastorale per gli studenti internazionali, qui a Roma, dal 30

novembre al 3 dicembre di quest'anno. Il Congresso avrà come tema "Studenti internazionali e incontro delle culture". Oltre agli organizzatori, ai relatori e ad alcuni invitati speciali, vi parteciperanno 123 delegati (24 Vescovi, 38 sacerdoti, 9 religiosi, 26 assistenti pastorali laici e 26 studenti universitari), provenienti dall'Europa (42 delegati da 14 Paesi), dall'Africa (28 da 9 Paesi), dall'America (20 da 7 Paesi), dall'Asia (14 da 5 Paesi) e 3 dall'Australia, oltre ad alcuni rappresentanti di Istituti religiosi, associazioni laicali e organizzazioni internazionali e regionali.